

la voce

BERGONZONI
IL TEATRO CHE "URGE"



delle Voci
La Voce della Campania

FRATELLI

D'ITALIA

Ben prima della nascita di Fli due fratelli di vip, Massimo Fini e Valerio Veltroni erano già trasversali al punto giusto...



SPECIALE LIBIA

IMPOSIMATO
Dead Fly Zone



CHIESA
Gli orrori del Consiglio di Sicurezza Onu



MERCENARI
Come si stanno organizzando gli eserciti privati



BOLOGNA

Il caso Volta e gli artefici del sacco edilizio



BOCCHINO

La storia vera dei rapporti con i Servizi



*Non basta una vite. Non basta la terra,
non basta il sole. Ci vuole l'arte
per fare un grande vino.*

Campania

da noi il vino è arte



POMPEI, Statua di Apollo

Vinitaly

Verona, 7-11 aprile 2011
PADIGLIONE B



Assessorato Agricoltura





SOMMARIO

L'INCHIESTA

VELTRONI & FINI

*Fratelli
d'Italia*

Divino Orrore (s. f.)

Un Ecomostro ai Castelli

DI ANDREA CINQUEGRANI 4



Massimo Fini e, in primo piano, Valerio Veltroni (p. 4). Sotto, il Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni (p. 32) e, a destra, un'insegna di Aiazzone (p. 35). In alto, gli artisti del Belarus Free Theatre (p. 46). In copertina, da sinistra, Gianfranco Fini e Walter Veltroni. In basso, Italo Bocchino e, a destra, Gaetano Saya.

La Voce della Campania-La Voce delle Voci

MENSILE DI POLITICA ECONOMIA E CULTURA

periodico dell'associazione Voce delle Voci

ANNO XXVIII N. 4 - APRILE 2011

DIRETTORE ANDREA CINQUEGRANI

CONDIRETTORE RITA PENNAROLA

REDATTORE CAPO LORENZO ZENONE

PROGETTO GRAFICO PIERGIORGIO MAOLONI

EDIZIONI Cooperativa Comunica

Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni.

CONTABILITA', PUBBLICITA', SERVIZI
EDITERAY

HANNO COLLABORATO

Paola Baiocchi, Antonella Beccaria, Riccardo Castagneri, Antimo Celano, Antonio Celeste, Giulietto Chiesa, Alessandro De Pascale, Armando Della Bella, Antonio Esposito, Sandro Feltri, Jacopo Fo, Ferdinando Imposimato, Furio Lo Forte, Maria V. Mazzucchiello, Paola Milli, Pietro Nardiello, Sandro Provisionato, Luciano Scateni, Paolo Spiga, Elio Veltri, Massimo Veneziani, Diego Vincenti.

LA VOCE DELLE VOCI

recapito postale

Via San Romualdo, 10 80131 Napoli
081.5875497

Distribuzione: Reds (Tel. 06 39745482)

Stampa: Grafiche San Benedetto

Castrocielo (FR)

Iscritto al n. 3227/83 del Reg. Stampa
del Tribunale di Napoli

POTERE

SPECIALE GUERRA - L'ANALISI

Dead Fly Zone

La guerra di Camp Darby (p. ba.)

DI FERDINANDO IMPOSIMATO 12

SPECIALE GUERRA - I MERCENARI

L'Esercito dei Saya

Ma chi vigila sui vigilantes?

DI RITA PENNAROLA 14

SPECIALE GUERRA - LE IMPRESE

Pizzarotti in the world

Da Icla a Impresa spa

DI ANDREA CINQUEGRANI 18

COSTRUTTORI ALL'ASSALTO

Bologna gira e Volta

DI ANTONELLA BECCARIA 21

MISTERI

IMPUNITÀ

IL TABACCAIO GIUSTIZIERE

DI SANDRO PROVISIONATO 23

MEGLIO TARDI CHE MAI

ROSTAGNO 22 ANNI DOPO

DI MASSIMO VENEZIANI 24

BOCCHINO E GLI 007

UNA STORIA MAL-DESTRA

DI RITA PENNAROLA 25



SOCIETÀ

CAMPAGNA ELETTORALE E 'NDRINE

*I candidati
di Pelle*

DI ALESSANDRO DE PASCALE 28

L'INTERVENTO

*La Toga
è nobile*

DI ANTONIO ESPOSITO 30

CHIESA E ABUSI

Legioni & Milioni

I soldatini di Zi Giulio

DI LUCA KOCCI 32

CORSI FANTASMA PER MAGISTRATI

A scuola di Giustizia

DI ANTONIO ESPOSITO 34

CRAC AIAZZONE

Camerette con svista

DI RICCARDO CASTAGNERI 35



VOCI DI APRILE

Cittadini Attivi,
Per il Bene

Comune, Asso-
ciazione Antima-
fia Caponnetto

del Lazio, Agende

Rosse di Pesaro,
Officine Fotografiche, Milano di

Carta, Fondazione Fortes, Capri
Art Festival...

A CURA DI LORENZO ZENONE 37



CULTURE

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI

*La cavalcata di Clint
verso Hereafter*

Camici & Camorra (p. n.)

La Malasorte dei medici (r. p.)

Bossi fra luci e ombre (an. ce.)

L'inganno padano (an. ce.)

Il Novecento di Corsi e Toma (r. p.)

DI ANDREA CINQUEGRANI 41

INCONTRO CON BERGONZONI

Urge Deflagrare!

DI DIEGO VINCENTI 44

BELARUS FREE THEATRE

Bielorussia addio

DI PAOLA MILLI 46

LE RUBRICHE

L'EDITORIALE

DI ANDREA CINQUEGRANI 3

BANANA REPUBLIC

DI LUCIANO SCATENI 10

L'ALTERNATIVA

DI GIULIETTO CHIESA 11

DEMOCRAZIA E LEGALITÀ

DI ELIO VELTRI 27

IN MEDIA RES

DI RITA PENNAROLA 47

ALCATRAZ

DI JACOPO FO 48

NOMI DI APRILE

2

LETTERE

LA REPLICA DI FERRIERO

IL SOTTOSCRITTO Lorenzo Ferriero, nato a Santa Maria Capua Vetere il 01.05.1973 e residente in Cesa (CE) chiede, ai sensi e per gli effetti della legge sulla stampa, e con medesimo risalto dato alla notizia pubblicata sulla Voce della Campania di febbraio 2011, dal titolo Camorra Super-Tar, a firma di tale Andrea Cinquegrani, voler pubblicare smentita in ordine alla da Voi ritenuta sussistenza di una informativa, ampiamente falsa, in cui "... si rammenta che Ferriero Lorenzo lo troviamo nella CO.Ge.FER: srl, mentre Laudante Giuseppe nella...". Tale affermazione ai danni dello scrivente è altamente diffamatoria, e le notizia

pubblicate sono false poiché destituite di qualsiasi fondamento; le circostanze sono state ampiamente chiarite all'epoca dei fatti, dallo scrivente, alla Procura della Repubblica di Napoli, Direzione Distrettuale Antimafia. Il sottoscritto non ha mai avuto alcun rapporto con il Fontana Nicola, che gli è stato presentato in occasione del primo CdA, dal Dott. Giovanni Giuliano fondatore e amministratore della AZ Leasing spa, oltre i confini della stessa società, venuto a conoscenza di quanto in corso ad opera degli inquirenti, mi sono dimesso dal CdA della società AZ Leasing spa dopo aver ampiamente chiarito la mia posizione.

In merito a quanto asserito sul conto di Laudante Giuseppe, le preciso che il predetto è l'Avvocato Giuseppe Laudante del Foro di Santa Maria Capua Vetere, mio

Avvocato da oltre dieci anni, tanto basta per farle capire che non posso sapere fatti personali di un professionista con cui ho esclusivamente rapporti professionali. Pertanto, quanto riportato nell'articolo, di cui si chiede la rettifica, non è notizia pubblicata per errore, ma fino a prova contraria, costituisce una vera e propria arbitraria, falsa e pretestuosa accusa che il giornalista ha mosso senza alcuna verifica di quanto andava a pubblicare. Riservandosi di adire le vie legali sollecito quanto richiesto da pubblicarsi con il medesimo risalto dato alla notizia oggetto di rettifica.

LORENZO FERRIERO
Cesa (CE)

Pubblichiamo integralmente la lettera del signor Ferriero, lasciando ai lettori ogni valutazione.

NOMI & COGNOMI SULLA VOCE DI APRILE 2011

AGHINA Ernesto 35	CICCONI MASSI Lorenzo 40	GHEDDAFI Muhammar 11	MOCALI Alessandro 36	SANNA Marcello 15
AIAZZONE Giorgio 35	CIMINO Franco 34	GHIRELLI Antonio 43	MONGUZZI Carlo 38	SANT'ELIA Alfredo 19
AIELLO Liliana 29	CIMITILE Valerio 32	GIGANTE Valerio 32	MONTALI Fabrizio 17	SARKOZY Nicolas 3 11
ALEMANNI Gianni 7	CIOTTI Luigi 37	GIOVANNINI Valter 21	MONTALI Sebastiano 17	SAVIANO Roberto 5
ALFANO Angelino 34	CIPRIANI Emanuele 26	GIRARDOT Annie 41	MONTALTO Giuseppe 24	SAYA Gaetano 14
ALFIERI Carmine 19	COFFERATI Sergio 21	GIULIETTI Beppe 37	MONTANTI Nazareno 24	SCAZZI Sarah 45
ALPI Ilaria 38	COLOMBO Furio 42	GOMEZ Peter 26	MONTINO Esterino 7	SCOTTI Vincenzo 19
ANDREOTTI Giulio 32	COMERIO Giorgio 38	GRAMSCI Antonio 7	MURA Gianni 47	SEMERARO Giovanni 36
ANGELA Alberto 47	CONSORTE Giovanni 21	GRECO Ludovico 20	MUSSOLINI Alessandra 5	SEMERARO Lorenzo 35
ANGELA Piero 47	CONTRI Fernanda 35	GRECO Maria Grazia 20		SEMERARO Renato 35
ANGELI Guido 35	COPELAN Jodie 41	GRECO Vincenzo Maria 4 18		75ERRA Monica 24
ANGELUCCI Tonino 7	CORSI Ermanno 43			SGHERI Simone 35
ARNOLD Jack 41	COSIMI PROIETTI Luigi 8			SHCHERBAN Vladimir 46
	COSSIGA Francesco 25	HACK Margherita 37	NAPOLITANO Giorgio 3 40	SIEGEL Don 41
BAIOCCHI Giuseppe 42	COTA Roberto 42	HASAN Samiul 40	NARDELLA Dario 35	SILVA Giannegidio 18
BALDO Lorenzo 40	CRAXI Bettino 35	HAVEL Vaclav 46	NARRACCI Lorenzo 26	SIMEONE Antonio 43
BAQUIERO Alberto 40	CRUISE Tom 16	HERSH Seymour 13	NATALE Roberto 37	SINACORI Vincenzo 24
BARBAINI Laura 23	CUFFARO Totò 6 30		NICOLETTI Enrico 17	SINDOCA Riccardo 14
BARBERIO Massimo 38	CURATOLA Federico 29		NICOLINI Mario 19	SINDONA Michele 6
BARDUCCI Andrea 35	CUTOLO Raffaele 19 42		NOTARIANNI Mauro 47	SIRAGUSA Massimo 40
BATTAGLIA Letizia 40			NUCERA Pietro Antonio 29	SIRK Douglas 41
BELLI Arcangelo 6	D'AGOSTINO Roberto 25	IANNUZZI Anna 16		SODANO Angelo 32
BENE Carmelo 44	D'ALEMA Massimo 5 27	IARIA Francesco 29	OBAMA Barack 3 11	SOLARO Andrea 23
BENIGNI Roberto 45	D'ANGELO Salvatore 32	ICHINO Giovanna 35	OMAR Abu 15 25	SORDI Alberto 41
BENINI Monia 38	D'ARRIGO Cosimo 35	INGROIA Antonio 24	ONORATI Ugo 9	SORRENTINO Alessandro 19
BERGONZONI Alessandro 44	D'AVANZO Giuseppe 25		ORFEO Mario 4	SORRENTINO Bruno 20
BERLUSCONI Marina 5	DAINELLI Daniele 40	KEACH James 41	ORWELL George 11	SORRENTINO Francesco 19
BERLUSCONI Silvio 7 16 25 27 43	DAMIANO Franco 35	KHALEZIN Nikolai 46		SORRENTINO Giovanni 20
BERNABO' SILORATA Mario 20	DE GIROLAMO Nunzia 34	KIDMAN Nicole 16	PACI Gaetano 24	SORRENTINO Mario 19
BERTINOTTI Fausto 4 47	DE GREGORIO Sergio 17 26	KOLYADA Natalia 46	PACIFICI Ezio 5	SPATARO Armando 15 40
BERTOLASO Guido 26	DE LIETO Maurizio 20		PALENZONA Fabrizio 35	SPATUZZA Gaspare 26
BIGGERI Ugo 48	DE LORENZO Francesco 4 20	LANNUTTI Elio 35	PALENZONA Giampiero 35	SPOTO Wanda 38
BISIGNANI Luigi 26	DE MAGISTRIS Luigi 26	LEONE Sergio 41	PALOZZI Adriano 9	STELLA Gian Antonio 34
BLASI Giuseppe 43	DE PAOLIS Velasio 32	LIU Qishui 40	PAMBIANCHI Cesare 36	STORACE Francesco 7
BOATO Marco 27	DE PETRIS Piero 24	LOCKE Sandra 41	PARLATO Valentino 47	STRADA Gino 3 47
BOCCHINO Italo 4 18 25	DE RITA Giuseppe 42	LOREN Sofia 5	PARNASI Luca 6	
BOERI Sandro 47	DE ROSA Corrado 42	LUBIN Arthur 41	PARNASI Sandro 6	TALAMO Antonio 43
BOLOGNONI Mauro 41	DE SICA Vittorio 41	LUBRANO Antonio 43	PARTENIO Pierluigi 43	TAVAROLI Giuliano 26
BONASERA Fabio 42	DE STEFANO Bruno 40	LUKASHENKO Alexander 46	PASOLINI Pier Paolo 41	TENTORIO Franco 34
BONAVENTURA Tommaso 40	DEL VECCHIO Angelo 35	LUNARDI Giovanni 18	PELLE Antonio 28	TINTI Bruno 25
BORSANO Gian Mauro 35	DELBONO Flavio 21	LUNARDI Giuseppe 18	PELLE Giovanni 28	TOBAGI Walter 42
BORSANO Giovanni 35	DELFINO Luca 23	LUNARDI Martina 18	PEPE Fausto 35	TOMA Piero Antonio 43
BORSANO Margherita 35	DESIDERI Fabio 8	LUNARDI Pietro 18	PERGOLIZZI Enzo 17	TRANFAGLIA Nicola 40
BORSELLINO Paolo 26	DI CESARE Elvio 38	LUONGO Giuseppe 19	PERLINGIERI Pietro 35	TRAVERSA Michele 34
BOSSI Umberto 42	DI CORI Sergio 24		PERRONE Rosa 8	TRIVELLI Carlo 7
BRINATI Mauro 17	DI DONATO Giulio 20	MACCAFERRI Gaetano 21	PESCATORI Patrizia 7	TRIVELLI Renzo 7
BRUNI Roberto 35	DI GIORGIO Giuseppe 21	MACCHIA Alberto 35	PESCE Ulderico 40	TULLIANI Elisabetta 7
BUONTEMPO Gabriella 25	DI PIETRO Antonio 19	MACIEL DEGOLLADO Marcial 32	PETRALI Antonio 23	TURETTA Angelo 40
	DI SOTTO Daniela 7	MACRI' Giorgio 29	PETRALI Giovanni 23	
	DRESDA Augusto 20	MADDALENA Marcello 25	PIANESE Raffaele 20	VACA Juan 33
CACCIAVILLANI Chiara 35		MAFFIA Corrado 38	PINTER Harold 46	VALORI Giancarlo Elia 18
CALDEROLI Roberto 35	EASTWOOD Clint 41 47	MANCINI Marco 25	PIRAINO Rosario 26	VAN CLEEF Lee 41
CALTAGIRONE B. Francesco 4 47		MANCINO Nicola 32	PIROVANO Ettore 34	VECCHIONI Roberto 45
CAMERON David 3 11	FABRIZIO Giustino 43	MANCUSO Paolo 19	PIZZAROTTI Paolo 19	VELTRONI Valerio 5
CAMILLERI Andrea 37	FANTAUZZI Brunetto 9	MANENTI Alberto 25	PIZZI Umberto 47	VELTRONI Vittorio 5
CAMPANELLA Francesco 6	FANTINI Roberto 47	MANGANO Silvana 41	POLLARI Nicolò 15 25	VELTRONI Walter 5 26
CANIPAROLI Riccardo 18	FARINA Renato 15	MANTI Antonio 29	POLVERINI Renata 7	VENTURA Sabatino 34
CANNATA Barbara 37	FARONI Guelfo Galileo 16	MARANANI Giuseppe 27	POMICINO CIRINO Paolo 4 18	VERDINI Denis 20
CANNIZZARO Maria Antonietta 15	FARONI Jessica 16	MARASSI Riccardo 43	PONTI Guendalina 5	VERGINEO Pier Luigi 43
CANTONE Raffaele 42	FASSINO Piero 21	MARCUCCI Guel'fo 7	PRESTIGIACOMO Stefania 39	VERONESI Umberto 10
CAPONE Franco 47	FEBBE Vincente 34	MARCUCCI Mariolina 7	PRODI Romano 25 34	VERSACI Mario 28
CAPOSELLA Vinicio 45	FICARA Giovanni 29	MARINI Ettore 40	PUNTILLO Nora 43	VERZE' Luigi 7
CARACCILO Lucio 12	FILANGIERI Christiane 6	MARINO Raffaele 35		VICINANZA Luigi 43
CARBONE Rocco 35	FILIPPESCHI Marco 13	MARONI Roberto 42	QUATTROCCHI Fabrizio 14	VILLON Francois 12
CARDELLA Francesco 24	FINI Gianfranco 5 25	MARRAPESE Antonio 15	RAIOLA Angelo 20	VIRGA Vincenzo 24
CARFAGNA Mara 4 25	FINI Massimo 5	MARRAZZO Piero 7	RATZINGER Joseph 32	VISCONTI Luchino 41
CARNEVALI Elena 35	FIORANI Giampiero 36	MARUSSIG Paolo 6	RECCHI Claudio 20	VOLONTE' Gian Maria 41
CARPENTIERI Antonio 29	FORTUNATO Giuseppe 43	MASSARI Antonio 40	RIINA Totò 24	VOLPE Antonio 26
CARRATELLI Mimmo 43	FURLAN Andrea 8	MASTELLA Clemente 6 26 34	RIZZO Marco 26	VOLTA Romano 21
CARRELLI PALOMBI Roberto 28	FUSI Renato 20	MATTIA Giorgio 13	ROBERTI Franco 19 42	
CASALE Vittorio 21		MAURO Alessandra 40	ROMANI Paolo 39	WOODCOCK John 8
CASTELLANO Alberto 41	GABRIELLI Franco 26	MAZZARA Vito 24	ROMANO Davide 42	
CASTELLI Roberto 34	GALDO Antonio 4	MAZZETTI Ernesto 43	ROMANO Pietro 17	ZABOT Sergio 38
CAVALLE' Miguel 32	GASPARRI Maurizio 25 34	MAZZOLENI Giuseppe 35	ROSSANDA Rossana 3 47	ZANOTELLI Alex 13
CAZZOLA Alfredo 21	GAUCCI Luciano 7	MELADIO' Giuseppe 35	ROSSI Enrico 35	ZAPPALA' Santi 29
CERAMI Vincenzo 37	GAY Luigi 19	MERCURIO Anna Maria 20	ROSTAGNO Maddalena 24	ZWERIN Charlotte 41
CERIO Stefano 40	GELLI Licio 26	MERINI Alda 45	ROSTAGNO Mauro 24	
CERVELLATI Pierluigi 21	GELLI Maurizio 26	MERLINO Alfredo 23	ROVERI Chicca 24	
CESAREO Vincenzo 29	GENCHI Gioacchino 40	MESSINA DENARO Francesco 24	RUMI Giorgio 42	
CHEFDEVILLE Olivier 36	GEREMICCA Andrea 43	MESSINA DENARO Matteo 24		SABATO Raffaele 35
CHIEFFO Domenico 20	GERONZI Cesare 7	MEZZAROMA Luca 4		SALVINI Matteo 23
CIANCIMINO Massimo 26		MILAZZO Francesco 24		SANGIULIANO Genny 4
		MILOSEVIC Slobodan 25		
		MINALE Manlio 15		
		MISSONI Eduardo 40		

La fusione nucleare (dei cervelli)

POCHE VOLTE i giochi sono stati così scoperti. Le manovre sullo scacchiere facili da comprendere, senza tante acrobazie o enigmi da decodificare. E' da mesi che nell'entourage del premier britannico Cameron è sempre più presente la questione energetica, con una via del petrolio da percorrere senza indugi, in uno scenario nordafricano che divampa. Ancora di più: è da mesi che alla corte di Sarkozy il tema bollente non sono le notti passate e presenti di lady Carlà, ma la capillare penetrazione di cellule in Cirenaica per gettar benzina sul fuoco, organizzare i ribelli attraverso ex pezzi da novanta fino a ieri al fianco di Gheddafi e ora a stipendio degli 007 francesi. Una ricetta semplice: frullare bene tutte le tensioni accumulate via Wikileaks (la regia a stelle e strisce è sempre più palese), lavoro a base di barbe finte, spioni e contospioni, agitare il tutto e via. La reazione a catena comincia. I giochi sono fatti, niente va plus.

Come il cacio sui maccheroni poi arriva il terremoto-tsunami in Giappone, per la serie due piccioni con una fava: un'economia più che rampante ora in ginocchio, e un nucleare che inevitabilmente subisce uno stop. Quindi, petrolio ancora e sempre l'elemento base. Solo chi ha occhi per non vedere, orecchie per non sentire e cervello in naftalina - più un bel po' di malafede - non è in grado di capire che la guerra "umanitaria" all'Iraq di Saddam Hussein aveva nomi ben precisi: petrolio, appalti per la ricostruzione, avamposto Usa in quell'area. Visto che le famose armi di distruzione di massa - ormai è arciprovato - non esistevano, neanche un tric trac. E i legami con Al Qaida ("creatura" made in Cia) inesistenti.



Gino Strada.
Al centro
il presidente
francese Nicolas
Sarkozy e quello
americano
Barack Obama.

Guarda caso, Usa & alleati si accorgono della mancanza di democrazia & libertà solo in quei paesi che possibilmente hanno oro nero, o comunque qualcosa di grosso da depredare. Si fece qualcosa nel Cile di Pinochet o per la Argentina dei desaparecidos? Per buttar giù le tante dittature sparse ancora oggi in mezzo mondo? Per scoraggiare paesi killer come la Cina che mandano al patibolo ogni anno migliaia di dissidenti? O gli Usa, dove la pena di morte è legge? Ecco, qualcuno una mattina potrebbe rivolgersi all'Onu e chiedere embarghi, no fly zones anti Usa, denunciandoli per crimini in tempo

di pace: camere a gas ma non solo; tutti i senza diritti e senza pane che muoiono per le strade degli opulenti States; e poi visto che ci siamo per le fresche menzogne del Nobel Obama che addirittura apre una nuova stagione - via processi - a Guantanamo. Deliri? Pazzie utopie? Sarebbe solo qualcosa di molto più assennato, più giusto, più etico e più doveroso dell'improvvisa - e "motivatissima" - guerra lampo alla Libia.

Per legittimarla, dalle nostre parti si muovono ormai tutti come un unico becero monolite. La

sinistra (sic) dice qualcosa? La stampa progressista alza una voce? I pacifisti - tratte il solito, solitario Gino Strada - fanno più di uno starnuto? La mitica Rossanda solleva il mignolo? No, tutti impettiti, forse per celebrare i 150 anni a base di cori e coretti, in ginocchio davanti al verbo del Capo Napolitano: «Missione legittimata dalla Costituzione»; quando anche i bambini sanno che il cardine vero della nostra Carta è quello di bandire l'uso di armi & guerre. Siamo diventati un popolo di dracula sanguinari? Vogliamo che a usare un pizzico di raziocinio - incredibile ma vero - siano le orde di Calderoli e Borghezio? Una cosa è ormai certa: con la fusione atomica, dei cuori e dei cervelli, anche l'ultimo brandello di sinistra se n'è ormai andato. Adieu...

ANDREA CINQUEGRANI

E' da mesi che alla corte di Sarkozy il tema bollente non sono le notti passate e presenti di lady Carlà, ma la capillare penetrazione di cellule in Cirenaica per gettare benzina sul fuoco...

FRATELLI



D'ITA

Due storie eccellenti, due fratelli di vip. Ecco in campo Valerio Veltroni, passato dai crac pisani da mille miliardi ai fasti mattonari romani col gruppo Parnasi. E Massimo Fini, ai vertici dell'impero Angelucci, la dynasty convenzionata tutta d'oro...

ANDREA CINQUEGRANI

GRANDI MANOVRE nel mattone romano. Mega operazioni appena varate, oppure al nastro di partenza. O in attesa di accordi, ormai sempre più bypartizan. «La giunta Alemanno è niente più niente meno che l'esecutore testamentario di quanto voluto dalla giunta Veltroni», dicono senza mezzi termini da una municipalità all'altra i pochi "arrabbiati" rimasti sul territorio. Perché gli altri, a quanto pare, hanno deciso di tenere le bocche ben cucite.

Gruppo Caltagirone, come al solito, in prima linea, ma un pò più defilato. Preferisce, in questo momento politico, le manovre tattiche, comunque sempre, rigorosamente di stampo trasversale. Mentre il

cugino di famiglia, **Francesco Bellavista Caltagirone**, alias 'o progressista, tra un party e l'altro per mega vip, fra una tartina al caviale con **Fausto Bertinotti** e un morso ai porti del Tirreno, è un pò più esposto. Loro, i padroni del cemento, di mezzaroma (l'altra fa capo - ironia della sorte - proprio ai Mezzaroma, con un rampollo, **Luca Mezzaroma**, sposo promesso di **Mara Carfagna**, e ad altri gruppi sparsi, ma di crescente peso), di mezzastampa italiana, si riposizionano.

Sul vascello mediatico di famiglia - *il Messaggero* - approda infatti l'ex direttore del Tg2 **Mario Orfeo** (per occuparne la poltrona, in pole position **Genny Sangiuliano**, ex portaborse di Sua Sanità **Franco De Lorenzo**), che torna quindi alla carta

stampata dopo la direzione del *Mattino* e gli anni a *Repubblica* (prima la redazione napoletana poi quella romana). Esordi, per Orfeo, al mensile *Itinerario*, promosso negli anni '80 da 'O ministro, **Paolo Cirino Pomicino**: lui, Orfeo, era l'uomo-macchina, il "culo di pietra", come lo definivano i colleghi; mentre a dirigere il patinato mensile omaggiato da miliardi di pubblicità degli enti parastatali (a quell'epoca Pomicino era ministro della Funzione pubblica, poi del Bilancio) era **Antonio Galdo**, per un anno al vertice dell'*Indipendente* edito da **Italo Bocchino**, l'attuale uomo forte di Fli. I giochi tornano, anche al tavolo dei media: perchè Orfeo è il nipote prediletto di **Vincenzo Maria Greco**, l'uomo ombra di Pomicino, oggi grande amico dello stesso Bocchino (vedi articolo a pagina 18). Manovre & operazioni per il sempre atteso Centro targato Casini, Rutelli, Montezemolo & Pomicino? La nuova balena bianca pronta a scendere in acqua? Staremo a vedere. Intanto, torniamo alle colate di cemento previste a Roma & dintorni.

DIVINO MATTONE

Una delle aree più appetibili ci porta dritti in uno dei paradisi naturali ancora non



A sinistra, i fratelli Gianfranco e Massimo Fini. Nell'altra foto, Valerio e Walter Veltroni.

ALIA

massacrati da ruspe & cemento. Siamo in una zona tra le più rinomate, di inestimabile valore storico, archeologico e paesaggistico, a ridosso dell'Appia antica e dei celebri Castelli romani. Si chiama "Divino Amore" (vedi pezzo che segue), sopravvoluta da sovrintendenze, codici e leggende, ma a quanto pare pronta per passare sotto il controllo dei nuovi palazzinari. «Anni fa qui all'inizio dell'Appia - raccontano in zona - c'era la famosa villa che aveva fittato Paolo Cirino Pomicino, luogo ideale per summit e cene politiche, patiti della crostata o comunque ottimi per cementare amicizie, legami, intese».

Oggi sul piatto ci sono ben 70 ettari davvero divini, il cuore di quello che avrebbe potuto essere (e sulla carta potrebbe ancora essere) il "Parco dell'Appia antica". L'infarto, invece, può arrivare da una colata da quasi un milione di metri cubi di cemento. Racconta uno dei pochi ambientalisti rimasti sul territorio, che proprio per questo preferisce l'anonimato: «Una sentenza del Consiglio di stato ha bloccato ogni iniziativa edificatoria, confermando cioè i vincoli e le priorità che spettano al Parco da creare. E invece cosa è successo? I proprietari hanno cominciato col recintare man mano ettari dopo ettari, sono iniziate stra-

ne manovre fra carotaggi e movimenti terra, poi la ciliegina sulla torta: il comune di Marino, dove ricade l'area, sta per dar disco verde a una sfilza di progetti per abitazioni, centri commerciali, capannoni industriali, attività di tempo libero e chi più ne ha più ne metta. Alla faccia di vincoli, promesse di verde, di tutela, come doveva essere ad esempio per la vicina area super archeologica detta "Valle del Mugello" che rischia di essere anch'essa abbandonata al suo destino nonostante le enormi vocazioni e potenzialità».

Ma andiamo a vedere, più in concreto, cosa succede. E quali sono (e saranno) i protagonisti in campo. La ricerca è complessa, fatta di mappe catastali, sigle societarie, intrecci, compromessi (notarili e non solo). Partiamo dalla "torta" divina, 70 ettari. A quanto pare il nucleo forte è composto da tre unità, ciascuna pari al 28 per cento del totale. La prima fetta è appannaggio del gruppo Pacifici, molto attivo nell'area, impegnato non solo nella fase finale, quella delle edificazioni, ma anche in quella - strategica - iniziale, ossia fognature e movimento terra. Scendiamo un momento più in dettaglio, perchè questo primo 28 per cento è a sua volta suddiviso in tre quote: una fa capo al patròn del gruppo, **Ezio Pacifici**, pari al 13 per cento; l'altra alla *Tat* di famiglia col 9 per cento, per finire con un 6 per cento intestato ad un'altra sigla della galassia made in Pacifici, ovvero *GP Costruzioni*.

CEMENTO & DELFINI

Più frammentarie le notizie sulle altre fette della torta. Il secondo 28 per cento, infatti, a quanto pare è riconducibile al gruppo *Pratesi*, a bordo del suo *Delfino Bianco*. Mentre la terza quota, sempre pari al 28 per cento, è appannaggio dell'ennesimo gruppo della story, *Schiaffini*, che avrebbe intestato le sue proprietà ad una società britannica. Non si hanno notizie circa il restante 16 per cento, con ogni probabilità suddiviso tra diversi proprietari.

Ma qual è lo scenario a breve, anzi brevissimo termine, visto che gli accordi finali dovrebbero essere siglati a fine aprile? Sentiamo cosa racconta un ben informato all'urbanistica regionale: «E' da qualche settimana che circola con insistenza una voce: il tandem Parnasi-Veltroni ha stipulato un compromesso con Pacifici, Pratesi e Schiaffini per la cessione delle loro quote. E comunque l'assetto finale sarà questo: Parnasi-Veltroni 90 per cento,

Pacifici 10 per cento, presenza considerata importante perchè già ben introdotto nella zona e attrezzato per compiere una serie di lavori da non poco».

Vediamo subito di chi stiamo parlando. Perchè siamo in presenza di un tandem a prima vista inedito, ossia un uomo d'affari, **Valerio Veltroni**, fratello del più noto **Walter**, ex segretario Pd, e un gruppo mattonaro che ora va per la maggiore a Roma e non solo, il gruppo Parnasi, storicamente bypartizan.

COMPAGNO FRATELLO

Un uomo baciato dalla dea bendata, Valerio, non solo fratello, ma anche marito e padre fortunato. La consorte, infatti, è un nome non da poco, **Guendalina Ponti**, figlia di **Carlo** e **Sofia Loren**. Un legame di parentela, dunque, lega la duchessa **Alessandra Mussolini** all'antifascista di una vita Walter. «Il passato comunque non può essere dimenticato - ricordano a Cinecittà - perchè il padre di Walter e Valerio, **Vittorio Veltroni**, fu il mitico radiocronista dell'incontro fra Hitler e Mussolini a Roma».

Acque passate, tempi che furono. Il presente è oggi, e il dinamico Valerio ha la fortuna di un rampollo che di strada ne sta facendo: si chiama **Vittorio Veltroni** - stesso nome del nonno - il neo vertice della divisione "Digital" della *Mondadori*, l'editrice di casa Berlusconi. La nomina è della scorsa estate, opportunamente oscurata da tutti i media. Ecco qualche scarno brandello trapelato a fatica su *Prima Comunicazione* di luglio-agosto 2010: «Con un bel colpo d'acceleratore la Mondadori ha deciso di recuperare il tempo perduto e ha istituito la nuova divisione Digital che sarà operativa da settembre con la direzione generale di Vittorio Veltroni. Il compito di questo manager quarantenne dal cognome blasonato è di far crescere il business digitale valorizzando il patrimonio di brand di periodici, di contenuti e di autori della *Mondadori* su tutte le piattaforme digitali, con un'integrazione che la casa editrice vuole sempre più coerente con le attività tradizionali. Veltroni - conclude il breve articolo - è infatti un manager esperto sia di internet che del mobile, settore a cui gli editori guardano con grande attenzione perchè più adatto alla diffusione di contenuti a pagamento rispetto al web dove domina invece il modello free». Un Veltroni nel motore, allora, per i berluscones di Mondadori: l'avranno mai detto a **Roberto Saviano** per evitare il doloroso divorzio? Lo diranno a zio Valter e a **Massimo D'Alema**, storiche firme della casa guidata con piglio da **Marina Berlusconi**?

LAZIO - I GRANDI BUSINESS DI MATTONI & SANITÀ

GRAZIE, SILVIO

Una gran bella soddisfazione, per padre Valerio, la carriera del figliolo sotto le protettive ali del Cavaliere. E perciò ormai sepolti sotto la cenere i guai giudiziari (senza peraltro alcuna effettiva consueguenza) di una dozzina d'anni fa, in quel di Pisa, e, più recenti, proprio in campo mattonaro, nel Lazio. Per districarsi in quelle vecchie (vecchie?) ragnatele, comunque, è il caso di dare una sbirciatina alle società made in Veltroni-Ponti. Il sessantunenne Valerio figura oggi amministratore delegato della srl cagliaritano *San Giovanni Enervitabio società agricola*; presidente del cda, a partire dal dicembre 2008, di *Tunda Investimenti Italia spa* nonché delle collegate *Tunda Orange Immobiliare spa* e *Tundafin spa*, tutte acquistate a Roma, in via Giulio Caccini. Non è finita: sempre allo stesso indirizzo capitolino si trova *San Crispino Holding srl*, dove ricopre la carica di amministratore unico. Fa poi capolino come liquidatore in *Itafin srl*, sede sempre romana, in via Tommaso Salvini. E' azionista, invece, in due sigle "bollenti", *Compagnia Finanziaria Pisana* e *Nani* (dove è presente anche Guendalina, dal canto suo azionista di *Tara* e *Immagini Interattive*, altre due srl della serie). Ennesima sigla in comune *Gestival*, finita sotto i riflettori della magistratura: ma i due coniugi, ufficialmente, non compaiono.

Partiamo da Pisa, e da una mega operazione immobiliare-finanziaria poi finita male: male per i cittadini-risparmiaatori, visto che il rosso nei conti della *Cassa di risparmio di Pisa*, dopo lo tsunami made in Veltroni, è da circa mille miliardi delle vecchie lire. Comunque non noccioline, not nuts, come declinano i veltrones di tutto il mondo. Persa nelle nebbie la storia pisana, un crac del quale ormai da quelle parti si danno i numeri, quando a metà-fine anni '90 alcune sigle del tandem Veltroni-Ponti facevano affari da mille e una notte, come *Icm*, *Gestival*, *Cosmopolitan* e *Nani*. Si parla di conti all'estero, tra i paradisi fiscali di Lugano, Lussemburgo e Rotterdam. S'intrecciano inchieste della magistratura e sulla magistratura (un caso per tutti, il giudice Napolitano alle prese con una inchiesta sulle coop rosse e regali a base di rolex). Insomma, un gran casino. Con un nulla giudiziario di fatto e un buco comunque arcimiliardario che pesa sulle spalle dei contribuenti, come al solito. Così tira le somme il sito *Fai notizia-giornalismo partecipativo*: «Riassumendo a Pisa la *Cosmopolitan*, la *Cassa di risparmio di Pisa* più altre banche segnalano un buco di 60 miliardi di vecchie lire, che sommate ai mille miliardi di Grosseto, fa 1000 e 60 miliardi di vecchie lire di buco».



SUONA CAMPANELLA

Bufere giudiziarie placcate sul nascere anche in Sicilia, dove i fratelli Veltroni sono stati tirati in ballo, alcuni anni fa, per la realizzazione di un maxi centro commerciale a Villabate, nel palermitano, promosso dall'imprenditore **Paolo Marussig**. Walter, nel 2008, venne sentito come testimone, perchè il collaboratore di giustizia **Francesco Campanella** (lo ricordate?, quello con un **Totò Cuffaro** e **Clemente Mastella** come testimoni di nozze!) lo aveva tirato in ballo. La storia è semplice. Un consigliere Ds si oppone al progetto, che fra l'altro avrebbe dovuto ospitare anche un "Warner Center" da 20 sale cinematografiche. Secondo il teste Campanella, Veltroni avrebbe fatto pressioni sul compagno di partito per ammorbidirne l'opposizione, proprio per via degli interessi (presunti) del fratello Valerio nella realizzazione del centro firmato Warner. Acqua ormai passata, acqua sotto i Ponti. Anche quelli del Tevere. E vediamo come.

Dopo le disavventure pisane, la coppia d'oro Veltroni-Ponti torna alle avventure romane. E si tuffa, come al solito, tra i mattoni. Stavolta edilizia popolare. Forse per dare una speranza ai tanti senza tetto e senza casa della capitale. Ecco allora scendere in campo *Goallars srl*, procuratore speciale Valerio Veltroni. Che si trova coinvolta in un pasticciaccio brutto di malaburocrazie & procedure d'urgenza: nel pentolone di contenziosi, accuse e carte bollate, alla fine *Goallars* se la cava per il rotto della cuffia, ossia un fortunato, anzi fortunatissimo condono che ha graziato una manciata di piccoli palazzinari. Lui, Valerio, tra i baciati dalla dea bendata.

E visto che la dea mi bacia, perchè non può fare il bis? Ed ecco, allora, spuntare il feeling con la famiglia Parnasi. Per un grande affare immobiliare - e non solo - nella strategica e super archeologica area dei Castelli romani.

PARNASI CHI ?

Ricordate il patrimonio *Sogene*? Per essere più precisi, l'eredità immobiliare targata **Michele Sindona**? Lo scrigno del banchiere di Patti, il grande vecchio di mafia, massoneria e finanza di Casa nostra, dopo



qualche anno di peregrinazione finisce a Napoli. Via camorra? Non si saprà mai. Forse via Magliana, visto che la strada conduce subito a Roma, per entrare nell'asset strategico di uno dei big del mattone capitolino, **Arcangelo Belli**, «massone, cavaliere del lavoro e titolare della *Eurofin*», come descrivono alcune biografie non autorizzate degli anni '80. Dopo un decennio, ecco che quello scrigno passa di mano: per finire in quello targato *Parsitalia srl*, immobiliare romana in rampa di lancio, capitale da 150 miliardi di vecchie lire (una bazzecola rispetto ai vip capitolini del mattone, comunque). E così, a metà 1991, *Parsitalia* acquista dalla sezione fallimentare del tribunale di Roma *Sogene casa*, ramo immobiliare e strategico del gruppo *Sgi-Sogene* in fase di liquidazione. Il prezzo? Non da poco, oltre 200 miliardi di vecchie lire. «Ma necessario per mettere una pietra tombale sui segreti di *Sgi Sogene*», commentano ancora oggi non pochi alla fallimentare di Roma.

Ma torniamo al core. Di Roma, e dintorni. Targato **Parnasi**, ossia il padre padrone **Sandro**, e la dynasty, capeggiata dal rampante **Luca Parnasi**, fresco sposo dell'attrice **Christiane Filangieri**. Tra i business più gettonati del gruppo Parnasi, negli ultimi anni, la tenuta Tor Marancia, un parco pubblico che fa riferimento alla municipalità numero 11 di Roma: la generosa famiglia cede 190 ettari al comune e, in cambio, incassa il disco verde per la realizzazione di un mega centro commerciale. Dalla undici alla dodici il passo è breve, ed eccoci ai mattoni veloci tra il comprensorio Torrino nord e Mostacciano. Altre manovre da grosse cubatura nell'area del "Pineto", "per mettere in piedi 750 mila metri cubi di cemento in località Pescaccio", come sottolineano alcuni cittadini. Poi, affari cominciati nell'area di Montesacro: le prime manovre risalgono al 2003, con una sfilza di terreni edificabili in varie zone ottenuti da *Parsitalia* in cambio di qualche area verde concessa proprio a Montesacro. Altro ghiotto boccone all'Eur 2 e a provvedervi l'ennesima sigla di famiglia, *Europarco*: un quartiere da 800 mila metri quadri, nuovi alberghi, uffici e servizi su 63 ettari. «Uno svincolo per un

quartiere di 800 mila metri cubi - sottolinea un altro sito anti mattone selvaggio - lo stesso impatto di otto nuovi alberghi Hilton, e si tratterà in gran parte di nuovi alberghi, multisala, uffici, centri commerciali, ma poche case. Nello stesso pacchetto, anche 70 mila metri cubi più verso Spinaceto, ma per case private».

Altro giro, altri appalti. Ed eccoci alla Collina Fleming, che rischia di passare dal verde pubblico al cemento privato. Così racconta un blog contro: «L'area è stata resa edificabile solo a favore di interessi privati: nessun vantaggio ne deriva per la collettività e i cittadini, che sono gravemente danneggiati dallo scippo del verde pubblico e dall'aumento di inquinamento e traffico per un quartiere già gravemente congestionato, tanto che la centralina di corso Francia è la prima a Roma per rilevamento di polveri sottili». Tanto baccano per cosa? I progetti targati Parnasi per «cementificare l'area verde di via Città di Castello, nonostante numerosi e gravi sospetti di illegittimità della delibera comunale del 2003, della nuova destinazione definita nel prg e della Conferenza dei servizi». Insomma, un pacco ben confezionato dalla giunta Alemanno a favore degli interessi made in Parnasi, in perfetta continuità con i desiderata del precedente esecutivo Veltroni. Ma, a quanto pare, «i cittadini non si arrendono, hanno promosso un ricorso al Tar e invitato il sindaco **Gianni Alemanno** e la presidente della giunta regionale **Renata Polverini** a verificare fino in fondo le ragioni e i diritti dei cittadini». Non è finita, altri lavori nell'area di Casalpalocco, insieme alla *Cep (Costruzioni edilizie polifunzionali)*, per un grosso progetto di viabilità (non solo strade, ma anche fognature e servizi).

MULTISALE CHE PASSIONE

La ciliegina sulla torta nel pedigree di casa Parnasi? Una multisala che neanche la fantasia di Spielberg avrebbe mai sognato, d'ispirazione tutta francese (ormai lo shopping procede a ritmo di fanfara, viste anche le fresche mani transalpine su *Parma-lat* post crac Tanzi): si tratta di una struttura colossale da 14 sale nel ventre del centro commerciale "Porta di Roma", già dotato di 300 negozi su una superficie da ben 130 mila metri quadrati, in zona Vigne Nuove, a ridosso del grande raccordo anulare. L'idea è stata partorita da *UGC Ciné Cité* e per realizzarla si è rimboccata le maniche una sigla ad hoc, *Porta di Roma srl*, cui hanno dato vita i gruppi *Parsitalia* e *Lamaro Appalti*, ben lieti di completare il circuito commerciale della catena made in Porta, a base di "cultura e tempo libero".

Commentano alcuni operatori del set-

tore multimediale: «I Parnasi hanno l'hobby delle multisale. Infatti il caso di Vigne Nuove non è il solo, ma a quanto pare anche nella zona dei Castelli romani dovrebbero avere una grossa location, degna per ospitare le più affermate Major del firmamento internazionale. E ciò grazie sia all'intervento di Veltroni che all'interessamento di Berlusconi». Confermano altri boatos che arrivano direttamente da piazza Monte Citorio: «La famiglia Parnasi, come la gran parte dei palazzinari romani, ha imparato il copione a memoria: amici di tutti, a destra e a sinistra, con Veltroni e con Alemanno, con Fini e Berlusconi. Sempre a fianco dei manovratori». E sarà per questo, allora, che i Parnasi, ottimi amici della famiglia Veltroni, sono (in pole position proprio Luca Parnasi) tra gli sponsor più generosi della fondazione *Fare Futuro* ispirata da **Gianfranco Fini** e destinata a favorire la nascita di Futuro e Libertà. «E questo, ben prima della rottura tra il presidente della Camera e il Cavaliere - fanno notare ancora in Transatlantico - cosa che del resto non disturba più di tanto. Amici di tutti, perchè i grandi affari vadano in porto».

Last but not least, la sanità, un trait d'union per non poche dinastie che contano in Italia, da nord a sud. E anche a Roma. Fiore all'occhiello dei Parnasi è infatti il fresco *Valmontone Hospital*, «primo esempio nel Lazio di collaborazione pubblico-privato», come ha voluto sottolineare in occasione del battesimo il vicepresidente della regione Lazio, **Esterino Montino** (poi subentrato a **Piero Marrazzo** dopo lo scandalo trans). Una collocazione strategica, lungo l'asse della A1 Napoli-Milano, a un tiro di schioppo dal gigantesco outlet, meta di tanti romani nei week end a base di shopping & cazzeggi.

SANITA', ECCO IL MASSIMO

La passione per case di cure, clinic centers, camici bianchi & business ci porta ad un altro protagonista della storia, **Massimo Fini**, fratello del presidente della Camera. Ma per arrivarci dobbiamo passare attraverso uno snodo base, lo svincolo di tutte le sanità capitoline e non solo: la famiglia **Angelucci**, passata dalle barelle di don **Tonino** - oggi sugli schermi di palazzo Madama con la casacca del Pdl - alla creazione di un vero e proprio impero sanitario, capace di allungare i suoi tentacoli sul mondo dei media, attraverso strategiche quote di partecipazione nei quotidiani *Libero* e *il Riformista*. E prima nell'*Unità*, «salvata dai barellieri, come era già successo con **Marialina Marcucci** - ricordano ancora i cronisti del giornale fondato da **Antonio Gramsci** - figlia di **Guel-**



Daniela Di Sotto.
Nell'altra pagina,
Antonio Angelucci
e, accanto, la
nuova **Cinécité**
alle porte di
Roma.

fo Marcucci, il re del sangue ancor oggi alla sbarra a Napoli nell'ambito del processo per la morte di migliaia di emofiliaci».

Proprio nell'area dei Castelli, in prossimità dell'Appia antica, si trova la mitica ex magione di Sofia Loren. Poi passata alla figliastra Guendalina e al suo compagno Valerio. Quindi venduta a Tonino Angelucci. Tanto per restare in tema di abitazioni che contano, nella zona segnalano quella dell'uomo ovunque della finanza italiana, **Cesare Geronzi**, re di *Capitalia* e di *Generali*, il quale ufficialmente risiede nel comune di Marino.

Ma torniamo agli Angelucci e alla corazzata di famiglia, *Tosinvest* (che detiene le quote nei giornali). Ai cui vertici siede **Carlo Trivelli**, figlio di un grosso calibro dell'ex Pci, **Renzo Trivelli**, per anni leader della Fgic. "Dipendente" eccellente di Tosinvest dal 1986 è Massimo Fini, negli ultimi anni sempre più in carriera, soprattutto grazie a una poltrona da novanta, quella di direttore sanitario dell'istituto *San Raffaele*, tanto caro a **Silvio Berlusconi** e all'amico di una vita, don **Luigi Verzè**. Gli incroci non finiscono mai, ed eccoci ad un "passaggio" che conta: quello di una creatura made in San Raffaele, il centro *Panigea*, che improvvisamente passa dai conti di don Verzè a quelli di **Patrizia Pescatori**, la consorte di Massimo Fini.

La provvidenza aiuta camici & camerate, l'istituto si trasforma magicamente in clinica, che verrà lautamente convenzionata, via (il poi odiato) **Francesco Storace**, a quel tempo presidente della Regione Lazio. La storia si fa man mano più intricata, e a lady Fini-Pescatori si affianca, nel business, un'altra dark woman, **Daniela Di Sotto**, ovvero la prima moglie di Gianfranco Fini, poi sloggiata da **Elisabetta Tulliani**, già ex di **Luciano Gaucci**, il vulcanico patròn del Perugia calcio per anni "rifugiato" a Santo Domingo.

PANIGEA TUTTA D'ORO

Delle convenzioni d'oro pro Panigea si trovano ampi riscontri nelle inchieste su sanità & affari condotte dalle procure di Bari e Potenza. Molte le intercettazioni telefoniche (soprattutto quelle ordinate dall'ex pm potentino oggi in servizio a Napoli,

John Woodcock) che vedono protagonista Daniela Di Sotto, interlocutore privilegiato **Luigi Proietti Cosimi**, all'epoca segretario particolare del marito Gianfranco, detto "Checchino". Daniela spesso e volentieri la fa pesare, rivendicando con orgoglio un suo ruolo primario nell'ottenimento delle faticose - ma lucrose - convenzioni: «Io sono andata a sbattermi il culo con Storace», sbotta più volte con aplomb anglosassone. E tanto sbattimento, infatti, produce sonante pecunia, tradotta in laute convenzioni - a favore di *Panigea* - per i più costosi esami clinici, come Tac e risonanza magnetica.

In ambienti sanitari capitolini ricordano ancora l'incredibile exploit della creatura di casa Fini, capace di superare ataviche barriere burocratiche: «la richiesta di convenzione presentata da *Panigea* era dell'11 febbraio 2005. La sempre lenta Asl quella volta si sveglia dal letargo e in tre giorni dà il suo parere favorevole. Passano neanche quattro giorni e viene approvata la delibera di giunta: tutto in una magica settimana, da vero guinness dei primati». Due mesi dopo, travolta dagli scandali, la giunta Storace molla; ma la delibera, a quanto pare, non ha subito contraccolpi. Per la felicità di *Panigea*, che ha visto lievitare i già non esigui proventi, che un anno prima, nel 2004, sfioravano i 2 milioni e mezzo di euro.

Niente male, del resto, le performance di un'altra creatura di casa Fini, sempre dedita alla salute e con un occhio ben attento ai suoi conti correnti: si tratta di una società a responsabilità limitata, *Emmerre 3000*, che nasce sulle ceneri di una sigla fallita. Ma ecco che la dinamica Daniela, con la collaborazione di Luigi Proietti (Cosimi), riesce in un altro miracolo (anzi due): far sì che la convenzione passi dalla vecchia alla nuova società, sempre grazie ai buoni uffici di Storace; ottenendo poi subito l'ok da parte della Asl di riferimento, *Roma C*. Meglio non dar nell'occhio e partire in sordina. E perciò è esiguo il fatturato iniziale, solo 30 mila euro, nel 2002, per prestazioni in campo fisioterapico. Ma dopo appena due anni il boom, che consente di superare abbondantemente il tetto di mezzo milione di euro.

Le inchieste giudiziarie, comunque, partoriscono il classico topolino, e neanche quello. Nessuna tresca tra i Fini e Storace, tutto ok, trasparente come l'acqua più cristallina. E così le due società macinano utili, anche se la coppia Fini-Di Sotto nel frattempo si scoppia e le due cognate (Pescatore-Di Sotto) cominciano a litigare. Il fratello Massimo, dal canto suo, è sempre più una fulgida stella dell'impero di don Tonino Angelucci & sons.

DIVINO ORRORE

Nel bel cuore dei Castelli romani, ed anche in zona "Divino Amore, si cementifica selvaggiamente fin dentro centri storici e parchi archeologici. Tutto grazie ai cosiddetti "atti d'obbligo", stravolti dai big del mattone.

SANDRO FELTRI

A MARINO, NEL CUORE dei Castelli, ormai lo chiamano l'Ecomostro, un enorme casermone, brutto, privo di qualsiasi standard urbanistico, emblema di una logica del profitto che sta distruggendo un paesaggio mitico. Dove ora sorgerà il casermone dovevano nascere una piscina, spazi di verde pubblico, infrastrutture primarie e secondarie, servizi, parcheggi. Era quanto imponeva l'atto d'obbligo, che vincola i costruttori a "risarcire" l'ambiente e che ancora una volta da queste parti è stato "regolarmente" stravolto (vedi box).

Ma la storia dell'Ecomostro, autentico pugno nell'occhio e clamoroso esempio degli scempi operati in una zona inghiottita giorno dopo giorno dal cemento, serve anche a spiegare in che modo qui si continui a violare impunemente strumenti urbanistici e piani regolatori, operando una sterminata cementificazione laddove per legge si prevedevano vigne, piazze, spazi verdi, ville, laghi, e distruggendo centri storici o dimore patrizie medioevali, tutto per far posto a palazzoni definiti pomposamente "residence". Una storia che arriva da lontano, come spiega alla *Voce* **Andrea Furlan**, una vita da ambientalista nella zona dei Castelli.

Furlan, ci racconta come e quando a Marino comincia l'assalto?

La speculazione edilizia nell'area del Divino Amore è ormai parte integrante della storia politica di Marino. La prima volta che me ne occupai fu nel lontano 1995 quando, appena entrato in Rifondazione Comunista, partecipavo alle trattative con l'allora centrosinistra marinense che si apprestava a ricandidare a sindaco **Rosa Perrone**. Posso perciò affermare con assoluta certezza, avendo vissuto quei fatti in pri-

Nel fotomontaggio, un ecomostro nell'area del Divino Amore.



ma persona, che fin da allora i Ds sostenevano la necessità di trasformare la campagna romana del Divino Amore in un'area che avrebbe addirittura ospitato gli Studios cinematografici di Cinecittà, auspicandone il trasferimento in zona per rilanciare l'occupazione a Marino.

Come andò a finire?

Il progetto, proposto e presentato dal deputato diessino **Vincenzo Vita**, non fu mai realizzato, anche perché era assolutamente inverosimile. Però, da quel momento in poi, l'attenzione sul territorio del Divino Amore e su cosa sarebbe dovuto diventare fu massima, sia da parte delle forze politiche, sia da parte dei cosiddetti "portatori di interessi", i costruttori, che spingevano affinché l'area venisse trasformata da agricola in edificabile. Tutto questo avvenne successivamente, quando Rosa Perrone, favorevole alla variante che dava via libera al cemento proprio nell'area del Divino Amore, perse le elezioni a favore di **Fabio Desideri**, che diventerà il primo sindaco di centrodestra a Marino.

Cosa fece Desideri?

Appena insediatosi a Palazzo Colonna, Desideri elaborò il nuovo Piano Regolatore Generale che furbescamente recepiva tutte le speculazioni edilizie fino a quel momento rimaste sulla carta, ma solo per contraddizioni interne al centrosinistra. Dentro il PRG, che Desideri fece elaborare in fretta e furia, solo tre mesi, da uno studio di architetti e tecnici, sono previste tutta una serie di grosse lottizzazioni.

Quali, in particolare?

I piani di Zona 167 di via Costa Caselle e via Paolina, l'edificazione massiccia, con un aumento considerevole degli indici di fabbricabilità (da 2 metri cubi a metro quadro a 3) nelle zone cosiddette B (di completamento) e zone C (di espansione). E

poi il Divino Amore, con una trasformazione da area agricola a industriale e commerciale. Va detto che per quanto riguarda le zone B e C, gli indici di calcolo per la realizzazione delle cubature sono illegali, perché contrastano con leggi urbanistiche fondamentali che in modo chiaro ed inequivoco regolano il rapporto fra volumetria ed abitanti.

Un PRG, allora, non diverso da quello che aveva in mente il centrosinistra?

Rispetto a ciò che voleva realizzare Rosa Perrone, la speculazione cambia natura. Non si parla più degli studios cinematografici ma dell'esigenza, per rilanciare l'artigianato locale, di spostare gli artigiani di Marino centro al Divino Amore, costruendo enormi capannoni dentro i qua-

li localizzare le varie attività artigianali. Da quel momento in poi, cioè dall'adozione da parte del Comune della variante al PRG di Desideri, che avvenne nel 2000, la speculazione edilizia al Divino Amore non è più solamente appannaggio dei Ds: gli interessi politici ed economici che mirano alla edificazione dell'area sono rappresentati in egual misura anche dal centrodestra, in totale accordo a tutti i livelli, nazionale, locale e regionale, con l'attuale Partito Democratico.

Il sindaco Desideri, però, a un certo punto è costretto a tornare a casa.

Sì, Desideri viene sfiduciato dai suoi consiglieri e due anni dopo, quando si ripresenta, viene battuto dal sindaco di centrosinistra, **Ugo Onorati** che, dopo un avvio promettente, rientra tra i ranghi schierandosi dalla parte dei costruttori e approva il PRG di Desideri, varato definitivamente a dicembre del 2004 dopo l'ok, con qualche modifica, da parte della Regione Lazio. Lacerazioni interne al PD porranno poi fine prematuramente anche all'esperienza di Onorati.

E arriviamo ai giorni nostri.

Sì, con l'elezione dell'attuale sindaco di

centrodestra, **Adriano Palozzi**. Il quale non esita a completare i disegni speculativi contenuti nel PRG, dando attuazione ad uno strumento urbanistico contro legge, che sta distruggendo il territorio e rendendo impossibile la vita dei cittadini di Marino.

Quali sono secondo lei gli aspetti più marcatamente illegali?

Nelle lunghe battaglie di questi anni ho sempre sostenuto che la variante al PRG non rispetta alcuna legge urbanistica e perciò questo strumento deve essere revocato al più presto. La questione del Divino Amore, che è ora al centro della campagna elettorale, deve essere risolta unicamente attraverso il ripristino della sua vocazione agricola. Un territorio che la futura amministrazione comunale dovrà valorizzare, attuando una mirata politica di sviluppo dell'area archeologica di Mugilla. Tutto questo, però, potrà avvenire solo se si sconfiggeranno gli appetiti speculativi dei "portatori di interesse" di ogni parte politica, che sull'area del Divino Amore vogliono costruire un milione di metri cubi di cemento di edilizia residenziale e commerciale. E che sono rappresentati all'unisono sia da Palozzi sia da Onorati.

UN ECOMOSTRO NEL CUORE DEI CASTELLI

UN RESIDENCE-ECOMOSTRO SORGERA' NEL CUORE DI MARINO, AL POSTO DI PISCINE ED AREE A VERDE PUBBLICO. MA IN CHE MODO SI È RIUSCITI A TRASFORMARE L'OBBLIGO DI RIPRISTINARE L'AMBIENTE IN UN ENNESIMO, COLOSSALE ABUSO? L'UNICO ATTO REGOLARE PREVEDEVA IL PERMESSO PER COSTRUIRE SU QUELL'AREA UN LOTTO DI PALAZZINE. L'INTERA ZONA, ESTESA SU 6.300 METRI QUADRATI, ERA

vincolata a verde ed infrastrutture al servizio dei nuovi edifici in funzione abitativa. «La stessa concessione edilizia - spiegano gruppi di cittadini anti-abusivismo - poneva inoltre come condizione la salvaguardia delle alberature esistenti ed un'altezza massima (al colmo del sottotetto, da adibire a servizi), di 2,20 metri. Condizioni totalmente disattese: furono abbattuti diversi pini secolari e l'altezza massima del colmo del sottotetto, divenuto abitabile, è stata portata a 3 metri».

Ma le violazioni sarebbero anche altre: «nel permesso di costruire numero 28 del 4 marzo 2009, intestato alla società *Il Poggio srl*, volturato nel 2010 alla *San Barnaba immobiliare*, viene riportato, come base dei conteggi parametrici tra superficie e volume, il totale del lotto, pari a 6300 metri quadri. Ma questo lotto comprende anche un'area che è di proprie-

tà di ben 22 famiglie, residenti in due diversi fabbricati». Quell'area, originariamente di proprietà del Poggio, era stata infatti lottizzata e venduta agli attuali 22 proprietari. Ma è stata ugualmente inserita nei conteggi relativi alla nuova edificazione, «in maniera assolutamente arbitraria», viene ancora sottolineato. Col risultato che «tutti i successivi calcoli parametrici risultano falsati in origine».

Ma torniamo alla concessione edilizia del 2009. Che, a fronte della costruzione di un residence, prevedeva appunto "l'obbligo" di realizzare una piscina ed altri servizi ad uso della collettività. Nel 2007 *Il Poggio* presenta al Comune di Marino il progetto per la edificazione integrale dell'area della piscina (circa 800 metri quadri), a fronte di una volumetria abitabile pari a circa 6.900. «Nella stesura del progetto approvato, allegata al



permesso numero 28 del 2009 - spiega un urbanista della zona - risulterebbe un avanzo di cubatura ancora potenzialmente realizzabile, e ciò grazie al fatto di aver semplicemente applicato un conteggio parametrico basato su un lotto di altrui proprietà». Al punto che taluni esperti ipotizzano nell'aumento di cubatura una appropriazione indebita.

Ma questo è solo un caso clamoroso all'interno di una politica territoriale che da queste parti gli abitanti definiscono "devastante". «Escamotage tecnici ed emendamenti mirati, sempre in bilico tra norme vigenti e incostituzionalità - rincara la dose un cittadino - a breve permetteranno di edificare dentro i parchi archeologici e naturalistici, in zone a protezione speciale, nei "siti di interesse comunitario", nelle terre destinate all'agri-



A sinistra, una veduta del comune di Marino. Qui sopra, il sindaco Adriano Palozzi.

coltura e in quelle storiche. Così avremo fabbricati per "usi civici" a ridosso di laghi e fiumi, dentro i boschi e sugli arenili».

Rincarà la dose il giornalista **Brunetto Fantauzzi**, residente in zona da una vita: «Devastante è l'unico aggettivo appropriato per un modus operandi complessivo che, oltre ad essere insostenibile per il consumo di territorio, genera rischi, pratiche da bottega e miopia istituzionale. In tre parole, tutto questo è: rischioso, per il movimento di capitali in cui si riciclano quelli mafiosi; bottegaio, per il fiorente sistema clientelare che alberga nei rapporti tra pubblico e privato; è doppiamente miope, per l'incapacità di trarre lezioni da analoghe esperienze europee».



Umberto Veronesi. Sullo sfondo, un'esplosione nucleare.

PÙ O MENO così un detto napoletano: "Tira 'a petrella, nascunne 'a manella". Collodi per dare visibilità alle bugie ha fatto crescere a dismisura il naso di Pinocchio, un altro modo di dire è "Le bugie hanno le gambe corte". Tutto inutile. Berlusconi e tutta la corte di giulari senza palle, privati cioè del coraggio degli onesti con bonifici, notti brave e spiccioli di potere, mentono un giorno sì e quello dopo pure. Mentono dicendo il falso e ri-mentono negando di aver mentito. Andiamo avanti così da sedici anni, poco più, e mettere fine allo sporco gioco delle menzogne non era poi difficile: due strade si aprivano in direzione di un contrasto risolutivo, che avrebbe mandato a casa e forse in galera il nemico.

Occasione ghiotta fu la presa di possesso del governo con Prodi semi-sostenuto dalla truppa litigiosa della sinistra. Era lì, a portata di parlamento, la legge che avrebbe messo fuori gioco il Berlusconi. Il silenzio omertoso che cancellò anche qualche buon proposito è stato più volte rinfacciato a D'Alema & C. e sempre senza ricevere risposta. Il capitolo delle occasioni perdute ha così oscurato i già timidi tentativi di opporsi all'inetitudine, alla corruzione e agli affari propri di chi dal '94 ha le mani sul Paese. Chi finge di non ricordarlo, ma soprattutto chi rifiuta di darne conto ha vergogna dell'omissione, ma non tanto da tirarsi fuori dalla politica.

L'altro strumento per co-

“ Non c'era che da mettere a terra l'orecchio, come facevano gli indiani, ascoltare la gente. E poi disegnare la alternativa per il "re-spargimento"...



I PINOCCHI ITALIANI E IL NUCLEARE

stringere i "secondi" a gettare la spugna era il ricorso all'ABC della strategia dell'opposizione. Non c'era che da mettere l'orecchio a terra, come facevano gli indiani, e ascoltare quello che pensa la gente. Raccolte le idee, rimaneva da costruire un programma chiaro, trasparente, concreto, con cui disegnare l'alternativa che avrebbe sostenuto la campagna di "re-spargimento" della destra di là dagli scanni della maggioranza.

Sono i giudici "rossi" a confliggere con la malapianta di questo disgoverno? Sì, se si capisce che per tutelare il principio fondamentale della "Giustizia uguale per tutti" i magistrati processano i reati di Berlusconi come fosse Mario Rossi di Roccacannuccia di Sopra. Il ministro dell'ingiustizia, appena acciuffato il diploma al doposcuola dove la corte del gaudente Berlusconi impara a memoria le litanie da propinare come un rosario alla stampa, ha invitato Bersani al dialogo. Niente processo breve, ha promesso, facciamo la pace. Indotto a manifestare in fotocopia il Ghedini pensiero, Alfano il giorno dopo ha eseguito un perfetto dietro-front. Poi una seconda giravolta: niente

processo breve. In verità, abolita solo la norma transitoria sul tema, nel corpo della legge rimane il progetto di approdare al processo breve.

Tra una bugia e l'altra abbiamo poi potuto apprezzare l'acume politico e la combattività del leader Pd. Sentite con quale incisività ha commentato l'offerta: «Dialogo? E' una parola fumosa e se devo fumare mi fumo un toscano». Bisogna convenire, con un segretario del Pd di tale levatura e titolare di una dialettica così aggressiva, non si può che costringere il nemico alla ritirata.

C'è ancora chi si sorprende del fenomeno Vendola, balzato a un interessantissimo nove per cento di consensi preelettorali e in un niente. E' che il governatore della Puglia dice cose di sinistra, incide concretamente sui segmenti socialmente più determinanti del territorio e immette nel percorso dell'economia di sua competenza le innovazioni invocate da tutti e da pochi praticate.

NEL MARZO di un anno che il mondo si spera non dimentichi in fretta, la terra ha mostrato il suo volto spietato, la sua imperfezione infinita,

l'indice della vendetta levato sull'uomo che la sfida, contro chi in nome del potere economico e politico finisce per scrivere le pagine della propria tragedia. Si può scommettere, nessuno pagherà per le migliaia di morti, per i giapponesi che hanno perso ogni cosa, per chi nei prossimi cinquanta o cento anni, se sopravvissuto alla catastrofe, porterà addosso i segni della contaminazione.

A caldo, con la furia dello tsunami in atto e le centrali atomiche a un passo dall'esplosione, uomini senz'anima hanno difeso pubblicamente la scelta di tirar fuori dall'energia nucleare il 4 per cento del fabbisogno nazionale, tra vent'anni e a costi vertiginosamente insostenibili. Ancora bugie, un nascondersi dietro paralleli assurdi e per esempio con la diffusione di centrali nucleari nei paesi confinanti con l'Italia. Insomma, se dobbiamo morire per contaminazioni da uranio, tanto vale rischiare in proprio.

E chi è più incazzato per gli untori della peste nucleare? I soliti noti: verdi, radicali, Grillo, Di Pietro. Dietro di loro la gente consapevole, quella che dà battaglia per investimenti in energia pulita, ma anche gli inconsapevoli terrorizzati da eventi come Chernobyl e ora per le fiamme e le nuvole radioattive che si levano dalle centrali giapponesi. La domanda delle domande è per l'illustre professor Veronesi, oncologo di fama internazionale e strenuo propugnatore della prevenzione. Quale compatibilità oscura lo ha indotto a far parte di strutture, seppure di controllo, connesse all'affare delle centrali a energia atomica? Ci sarà un referendum e importante è raggiungere il quorum dei votanti, ma di referendum sul tema, chi lotta contro la follia suicida del nucleare ne ha già vinto uno. Inutilmente.